

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLXIV n. 13 (49,528)

Città del Vaticano

mercoledì 17 gennaio 2024

mercoledì 17 gennaio 2024

L'OSSERVATORE ROMANO

pagina 7

di PIETRO MESSA

La tentazione più diffusa nel momento presente è la desolazione, lo scoraggiamento per non dire persino la disperazione; e ve ne sono tutte le ragioni viste le guerre, i conflitti, le ingiustizie, gli scontri d'ignoranza interpretati come se fossero scontri di civiltà e quant'altro. Di conseguenza l'esigenza di una attesa certa e affidabile si fa impellente come evidenza il motto scelto per il giubileo del 2025 ossia Pellegrini di speranza. Quindi non semplicemente uno sguardo positivo ma il riconoscimento nella storia così complessa e contraddittoria di una Presenza che fa nuove tutte le cose trasfigurandole. Questo è recepito e racchiuso nel gemellaggio tra il Cammino dei Protomartiri francescani e il Cammino di sant'Antonio già attivi da alcuni anni siglato martedì 16 gennaio 2024 presso la chiesa di Sant'Antonio in Terni.

Proprio nella illustrazione di tale santuario antoniano si ricorda che nell'attuale cultura defini-

Gemellaggio tra il Cammino dei Protomartiri francescani e il Cammino del santo di Padova La storia che trasformò Ferdinando in Antonio



ristretti – bastano pochi secondi perché una notizia si diffonda – e spazi dilatati così che dal proprio smartphone si dialoga tranquillamente con l'estremo opposto

del pianeta. Camminare, un aspetto fondamentale dell'uomo: un bambino compie un passaggio decisivo quando comincia a camminare e un altro è quando non si riesce più a camminare. Eppure se il cammino non ha una meta è un vagabondaggio. Se una volta il gruppo musicale I Nomadi cantava «Io, vagabondo che non sono altro / soldi in tasca non ne ho ma lassù mi è rimasto Dio» riconoscendo almeno un punto di riferimento, oggi sembra proprio che neppure questo sia rimasto. Così il "cuore vagabondo" è diventato un cuore impaurito e la spensieratezza facilmente si

trasforma in panico. Ma quando c'è una meta, un obiettivo allora tutto cambia: il camminare diventa un pellegrinaggio, il vagabondo un pelle-

grino. E proprio passando in treno accanto al Santuario dei Protomartiri francescani di Terni – come già fece Giovanni XIII il 4 ottobre 1962 diretto a Loreto e Assisi onde pregare per il Concilio vaticano II che sarebbe iniziato dopo pochi giorni – sia Giovanni Paolo II nel 2002 sia Benedetto XVI il 27 ottobre 2011 hanno ricordato l'importanza di essere «pellegrini della verità, pellegrini della pace». E la verità e la pace sono partecipare alla vita di Gesù Cristo e camminare con lui per le strade del mondo e soprattutto in quelle dei cuori per tessere una società che sia sempre più secondo il cuore di Dio. Così hanno testimoniato i primi frati Minori uccisi in Marocco quando san Francesco era ancora vivo, così ha vissuto sant'Antonio di Padova.

La vicenda dei cinque frati Minori uccisi in Marocco nel

1220 si inserisce nei primi tentativi di san Francesco e della fraternità minoritica di annunciare il Vangelo nelle terre dei non cristiani che anche a causa dell'impreparazione linguistica si rivelarono fallimentari. Eppure dalla forza di tale umile testimonianza ebbe origine la vocazione francescana del canonico agostiniano Fernando da Lisbona che affascinato dall'entusiasmo e radicalità di questi martiri divenne frate assumendo il nome di Antonio con il quale ancora oggi è venerato a Padova e in tutto il mondo.

Frate Antonio non visse il martirio di sangue come desiderava ma certamente quello non meno cruento della pazienza: infatti il suo desiderio di una vita evangelica pauperistica presto si scontrò con la realtà di vari fallimenti tanto che dopo l'incontro con Francesco d'Assisi al capitolo del 1221 presso la Porziuncola

si ritirò all'eremo di Montepaolo per rielaborare il suo vissuto. Soltanto dopo questo passaggio cominciò a predicare come Gesù il quale annunciò il vangelo con «eventi» e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto» (*Dei Verbum*, 2).

La speranza testimoniata dai Protomartiri francescani e annunciata da sant'Antonio è quanto anche mediante i vari cammini si desidera trasmettere ai pellegrini, soprattutto giovani, che in occasione del prossimo giubileo si incammineranno verso Roma. Questo amore senza limiti – davvero eucaristico – è il modo con cui i cristiani camminano dietro a Gesù. Non si è più vagabondi girando attorno alle mode o attorno a se stessi, ma come pellegrini ci incamminiamo verso il Regno del Padre che sta nei cieli.